

Vendola a L'Aquila per sostenere Simona Giannangeli e William Giordano: "L'Abruzzo pietra di inciampo per la destra"

7 Marzo 2024



di Fabio Pelini L'Aquila – In una Piazza Regina Margherita colma di orgoglio, il presidente nazionale di Sinistra Italiana **Nichi Vendola** – accompagnato dai dirigenti locali del Partito **Enrico Perilli** e **Pierluigi Iannarelli** – ha tenuto un appassionato e, come al solito, immaginifico intervento di circa quaranta minuti per suonare la carica in vista delle elezioni regionali del prossimo 10 marzo e sostenere i candidati dell'**Alleanza Verdi Sinistra**, **William Giordano** e **Simona Giannangeli**.

Molti i temi toccati dall'ex Presidente della Regione Puglia, in un puzzle che ha tenuto insieme drammi nazionali e internazionali con criticità locali, in un continuo ed efficace gioco di sponda, che ha messo a nudo limiti e mancanze del Governo di **Giorgia Meloni**, in relazione alla filiera di Fratelli d'Italia che passa dal governo regionale di **Marco Marsilio** fino a quello cittadino di **Pierluigi Biondi**, rei per Vendola di affossare definitivamente le regioni del centro sud con il progetto dell'autonomia differenziata. Parole dure, quelle dell'ex governatore pugliese: "Qui in Abruzzo, dopo la Sardegna, si può creare il muro che blocca il processo di secessione. **Il sindaco dell'Aquila, il governatore dell'Abruzzo, la presidente del consiglio e i suoi ministri dovrebbero essere portati davanti ad un tribunale e processati per alto tradimento**".

In una situazione economica grave che taglia servizi e mortifica bisogni essenziali, il Governo

sembra avere, per Vendola, altre necessità. Da qui l'affondo, condito di amara ironia: **“Mentre si accorpano presidi sanitari, si chiudono scuole, saltano unità specialistiche negli ospedali e non ci sono risorse per servizi primari, la scorsa settimana il governo Meloni ha trovato 8 miliardi di euro per comperare carri armati, perché il popolo italiano evidentemente ha necessità di nutrirsi di armamenti”**.

Dal drammatico assedio di Gaza alla criminalizzazione dei giovani, dal negazionismo sulla crisi climatica all'attacco a poveri e precari, dalla mortificazione dei parchi all'attacco dei diritti delle donne e dei più fragili, Vendola ha tentato di riportare al centro del dibattito politico i bisogni reali delle persone, innervando il cuore del suo intervento di un crescendo di anaforici “come stai?” rivolti a tutte le categorie in sofferenza nel nostro Paese e nella nostra Regione, attanagliate “da un capitalismo cannibalesco e dal suo mercato di morte legato alla lobby delle armi, che mettono il profitto sopra alla vita umana”.

Per concludere con quella che è parsa più una certezza che un auspicio. “Una partita che sembrava persa fino ad un mese fa, ora è aperta più che mai, soprattutto perché gli Abruzzesi stanno capendo chi sono Marsilio e la sua banda. E con un candidato straordinario come **Luciano D'Amico**, stiamo ridisegnando la possibilità di un'alternativa in questa Regione”.



